

Stasera La scaletta della quarta puntata

Quarta serata, la sigla è la stessa, i cantanti anche (seppur decurtati) delle giovani leve che non ce l'hanno fatta. E allora, vai col tango, specialità (pare) della Koll. Gli stranieri di oggi sono: l'israeliana Noa (alle 21.30, sempre Baudo permettendo), la grande Annie Lennox con «No more I love you's» (alle 22.47) e il bello Chris Isaak con «Wicked game», una delle cover che i Rem eseguono durante i concerti del tour «Monsters» (alle 23.07). E ora la scaletta (alla quale vanno aggiunti i finalisti delle nuove proposte). Fedele

Bocassini («Le foglie»), Lorella Cuccarini, Toto Cutugno, Lighea e Massimo Ranieri (che eseguono una breve versione delle loro canzoni), Daniele Silvestri («L'uomo col megafono»), Patty Pravo, Trio Melody, Ivana Spagna e Drupi, poi, dopo la pubblicità, Mango, Morandi&Cola, Antonella Arancio e 553 (versione breve del loro brano), Gigi Finizio («Lo specchio dei pensieri»), Raffaella Carrà («Sentimento»), Sabina Guzzanti, Giorgio Faletti, Giorgia e Fiorello (versione breve), Neri per caso («Le ragazze»), Loredana Berté, Danilo Amerio, Gigliola Cinquetti e Andrea Bocelli (versione breve).



Classifica/1 Esordienti, il primo è Di Cataldo

Ecco i risultati delle nuove proposte di ieri sera (otto in gara, cinque in finale). I primi cinque sono Massimo Di Cataldo (7.113 punti, si classifica in testa con la canzone «Che sarà di me»), Gianluca Grignani (6.541, con la canzone «Destinazione Paradiso», come poteva non andare in finale?), Marconi (6.103), Dhamm (5.961) e Mara (5.785). Bocciati, invece, Gloria (esta con 5.452 punti), I Rockabilles (5.284) e Fabrizio Consoli (5.202).

Classifica/2 Tra i big avanza Fiorello, ultima Patty Pravo

Altro giro, altro regalo: dopo la prima classifica provvisoria dell'altra sera, con Giorgia prima a sorpresa davanti alla coppia Morandi/Cola, ecco la classifica (sempre senza il dettaglio dei punteggi) del big che si sono esibiti ieri. Primo è Fiorello: lo seguono Amerio, Cuccarini, Faletti, Lighea, Mango, Ranieri, Trio Melody, Guzzanti/Riondino e Riserva Indiana, Patty Pravo. Patty è ultima come la Berté, non è un festival gentile con la signora.

Aspirante suicida all'Ariston. Niente paura, c'è Baudo

Festival-brivido Vuole buttarsi ma Pippo lo salva

Serata col brivido al festival. Un fisioterapista di Sanremo per motivi ancora non chiari sale sulla balaustra che sporge dalla gradinata dell'Ariston e minaccia di buttarsi in platea. In diretta, interrompendo un messaggio promozionale contro l'anorexia, Pippo Baudo sale, raggiunge il poveraccio, lo consola, gli promette «di aiutarlo», lo salva. Scrosciano gli applausi e il salvataggio «si mangia» dal punto di vista spettacolare: la gara canora

ROBERTO GIALLO

■ SANREMO. E alla terza serata arriva il momento di paura: nel bel mezzo di un messaggio promozionale Baudo si rende conto che un signore si è seduto dalla balaustra che sporge dalle gradinate dell'Ariston. Inverosimilmente il signore Pippo e si rivolge all'aspirante suicida: «Perché lei è lì? Che cosa vuole? L'uomo urla qualcosa del tipo «non mi hai mai ricevuto non mi hai mai aiutato». E Pippo sale. In gradinata. Esce anche lui sulla balaustra. Abbraccia il dimostrante. «Mi aiuterà?», chiede l'uomo. «Ti aiuterò Promesso». Superpippo salva tutti e riprende il messaggio promozionale contro l'anorexia. Poi riprende la gara con la frase storica di Anna Falchi: «The show must go on».

Ma chi era, quel signore capace di immolarsi all'Ariston per attirare su di sé i riflettori? I primi controlli dicono trattarsi di un signore di Bologna Pino Pagano sulla quarantina, fisioterapista in possesso di un biglietto di prima fila di gallena. Qualcuno seduto accanto a lui l'aveva notato molto nervoso: «chi un po' spintato. Subito dopo il salvataggio Pagano è stato portato via dalla polizia e rinchiuso nel camerino di Cyndi Lauper. «Arrestatemi ho troppa confusione in testa», avrebbe dichiarato alla polizia. Poi si sarebbe un po' tranquillizzato. Nulla più. Perché Baudo dovesse in qualche modo «aiutarlo» non si sa. Si sa invece che or

e parla di «musica etnica presentata da dall'acqua minerale San Benedetto». E Fiorello? Ha ragione Pippo il codino più amato d'Italia (il secondo anzi dopo Baggio) è un nico cantante nella storia del festival che abbia ammesso di aver avuto una fitta blu sul palco dell'Ariston. Onore al merito e grazie della sincerità: ieri sera ha fatto meglio che nel primo passaggio. Tra gli ospiti stranieri in mancanza di Est John (defezione all'ultimo momento «per malore» comunica la Polygram) si impone Cyndi Lauper che in vista della ristampa del suo primo disco si scatenò in quel Hey now («Girls just want to have fun») che fece ballare tutti alla metà di un'ottanta. Già le ragazze vogliono solo divertirsi, anche se la colonna sonora del festival non è esattamente quel che vi fa muovere le gambe a tempo.

La chiusura infatti è triste: paucissimo c'è Faletti con la sua preghiera e Ranieri con la sua Vestaglia. Non un granché come canzoni, ma ha almeno la soddisfazione dell'originalità: le voci di un possibile plagio sono reiterate subito con la conferma che Ranieri non ha per nulla copiato una vecchia canzone di Giovanna Tocca in chiusura; al trio Randy Crawford, Amy Stewart e Gilbert Beaudou che non producono le sordide promesse. Al proposito Superpippo è stato costretto in mattinata a difendere la presenza di Amy Stewart spesso presentata nelle vetrine più prestigiose come un superastro straniero. Peccato che nelle classifiche di vendita dei dischi la bella Amy non compaia mai, nemmeno per caso: è dunque poco si spiega questa pervicace baudiatura. Ma anche questa signora è una polemica di ben bassa lega: perché al l'uomo del 65° che polverizza i record e salva gli innocenti che in chioda la Fininvest ad ascolti da tivù parrocchiale, oggi tutti perdono tutto.

Il sorriso e la voce di Khaled contro il fondamentalismo



«Sono pazzi che sparano alla gioia»

■ SANREMO. «Chi ammazza i musicisti gli intellettuali i giornalisti uccide la storia. Ogni proiettile che arriva è un pezzetto di storia che se ne va». E non solo di storia. Algeria ma della storia di tutti perché la musica non ha il passaporto né conosce i confini. Khaled la stella del festival algerino il musicista che da anni porta in giro la musica giovane di Orano dice cose pesantissime e dolorose. Lo fa con un sorriso disarmante come di uno che non sponde alla follia integralista con un'arma meravigliosa la voglia di vivere di cantare in un paese. Al Algeria dove il 65 per cento della popolazione ha meno di ventinove anni Khaled vive a Parigi, si è sposato con la bella Samira che gli sta accanto durante l'intervista e pare mangiarsi con gli occhi il suo cheb («vuol dire ragazzo» ma anche bello).

E comunque l'integralismo nostro appartiene alla stessa famiglia del fascismo che avete avuto voi o al razzismo che compare sempre più spesso qui in Europa. Ma proprio per questo la vita deve andare avanti. Non dobbiamo dargli la soddisfazione di aver paura. E poi io non sto sempre in Francia anche se non posso dire dove vado e come. Te rappresenti il ras più conosciuto all'estero. Hai un più melodico, e poi ci sono le ragazze, come Cheba Zhenania. Quanto famiglie, quanti stili ha la nuova musica algerina? È questo il bello: ognuno ci mette le sue passioni, le sue differenze. E devo dire un grande grazie alle nostre ragazze. Non solo alle cantanti che schianno molto più dei cantanti maschi. Ma anche alle donne algerine che sono le più convinte nella resistenza alla barbarie, che sono donne fantastiche. È su di loro che l'integralismo picchia di più ogni giorno un divieto nuovo un nuovo obbligo. Ce lo ricordiamo bene, quella donna. Lo abbiamo visto nella «Battaglia di Algeri». In prima linea. Ma cos'è cambiato nell'Algeria, che era una bandiera di libertà contro l'occupazione francese? Io ero piccolo sono dei 60 non ricordo. So che oggi i giovani algerini non sanno nemmeno perché parlano il francese. E so che chi ha scacciato i francesi, quei partigiani quei saggi che hanno voluto la libertà hanno poi comandato da soli senza aperture senza democrazia. Così oggi la mia gente è tra l'incudine e il martello: di là i pazzi integralisti e di qua uno Stato che capisce solo la repressione. Se ne dovrebbero andare far tornare qualcun altro. Ma come? Nelle tue canzoni la situazione algerina si coglie solo per situazioni. Compare spesso il telefono, per esempio... È vero. Diciamo che il telefono è oggi il mezzo più sicuro in Algeria per far la corte alla propria ragazza. Ma anche questa è una follia. Bisogna seguire una legge islamica severissima ma intanto tutti hanno la parabola sul tetto di casa. Vedono come si vive in Francia in Italia in America. E vogliono essere liberi anche loro. Hai cantato molto per il cinema. Le canzoni per il film di Bertrand Blier («Un due tre stella»), e anche quel magistrale pezzo che cantò in «Coro Diabolo» di Moretti. Lo farai ancora? Non solo. Farò un film come attore non protagonista. Si intitola 100 per cento arabo e sarà diretto da Zemmour Mahmoudi. È la storia di un artista braccato dagli integralisti. Già, Khaled, alla fine si torna sempre lì. Ma noi che possiamo fare? L'Europa può in qualche modo darci una mano? Forse l'Europa vuol vedere una guerra civile in Algeria. Ma io no. Io non so cosa potete fare. La cosa migliore mi sembra star vicini alla gente che vive tra l'incudine e il martello. E ricordatevi che una commedia una canzone una storia divertente dice più cose che un dibattito di due ore. E anche questo che insegnerò ai miei bambini. A non drogarsi, a non essere delinquenti e ad essere felici. E se vorranno fare i musicisti certo non sarò io a impedirglielo. E nemmeno i barbari che hanno sparato al povero Cheb Hasni e a tutti gli altri miei amici.

Il cantante algerino Cheb Khaled ospite straniero del Festival della canzone in svolgimento a Sanremo



Fazio-Ippoliti vittime del grande sonno

MARCELLA CIANNELLI

■ Infaticabile onnipotente Pippo. Per nulla provato dalla maratona festivaliera in prima serata (si fa per dire dato che per la tendenza ad espandersi ovunque è in ogni dove del suddetto). L'altra sera si è arrivati di un baleno a ridosso della mezzanotte il Baudo nazionale patron e presentatore non si è perso l'occasione di monopolizzare anche il Dopofestivo allietando così per un'altra ora l'impavido telespettatore. Magari ma a lui questo non è passato neanche per la mente: qualcuno aveva tirato i fili per gustarsi le battute e i rimbombi di Serena Dandini o Luciano De Crescenzo «leggere» le prime pagine confezionate da Gianni Ippoliti o i filmati on the road di Fabio Fazio.

Non c'è stato gioco. Valletta d'ordinanza appollaiata su uno sgabello (rigorosamente muta). Pippo Baudo ha dilagato. Ha parlato quasi sempre lui approfittando anche dell'inevitabile abbiocco (data l'ora) in cui sembravano essere sprofondate: oltre che gli spettatori anche i giornalisti in sala i cantanti (eliminati e non) le due «spalle» di rango che non ce l'hanno fatta a reggere il ritmo baudiano. Quale tentativo in verità è stato pur portato avanti. In fondo a Fazio che proponeva due deliziosi filmati (uno dei quali quello sul «merito di Madonna» è stato passato due volte ma sono cose che capitano a notte fonda) e a Ippoliti che come un panzer è andato dritto per la sua strada nella presentazione della sua edicola sanremese è andata abbastanza bene. A subire il dilagante Pippo sono stati Serena Dandini e Luciano De Crescenzo. I due da par loro ci hanno un certo punto la povera Serena sempre più cupa costretta a svolgere il ruolo di alzar la cornetta per poi consentire a Pippo (sempre lui) di parlare con l'insonne telespettatore dall'altro capo del filo.

A De Crescenzo non è andata meglio. Anche su lui ha presa filosofia, tanto che ad un certo punto ha scelto di tacere. Per una quantità di minuti tale da far esclamare a Pippo «Ma che si è addormentato». Se veramente lo avesse fatto sarebbe stato il sonno del giusto. E che l'ingaggio non consentisse panchette. E quindi De Crescenzo ha dovuto pur con palese imbarazzo ricoprire il ruolo di consolatore degli sconfitti fatti sdraiare per l'occasione su un lettino da psicanalista. Sulla confusione tra filosofia e psicoanalisi meglio sorvolare. Sulla difficoltà di far sdraiare un gruppo escluso su un unico lettino anche

Panta rei, anche le tante smancerie

La notte non ha riservato altre sorprese se non quella che anche i giornalisti si sono in gran parte adeguati all'ordine di seduta di Pippo che ha voluto con tutte le sue forze un Festival della rappacificazione. E così in diretta i soliti nottambuli hanno scoperto che la mamma di Mario Luzzatto Figli del Coniere della Sera (compiva 82 anni (auguri) e che il medesimo aveva mandato fin in ad Anna Falchi (con Interiori?). Ed anche che Fiorello se l'era fatta addosso (ovviamente in senso metalorico) per la paura salendo sul palcoscenico di Sanremo.